

Eletto presidente di Montecitorio. Applaudisce il Polo, gelo della Lega

## Violante: mai secessione E conquista la Camera

«Antifascisti, comprendete i vinti»

### Un discorso che resta

GIUSEPPE CALABROLA

**I**L TERMINE più appropriato per definire il discorso di Luciano Violante, appena eletto presidente della Camera, è uno solo, anche se insolito a sinistra: patriottico. Le parole con cui Violante ha parlato dell'unità dello Stato e della risposta da dare al ricatto della secessione e quelle con cui ha chiesto all'Italia antifascista di riflettere sulle ragioni dei «vinti di ieri» rappresentano un inizio di alto livello per la sedicesima legislatura. Ed è importante che questo evento sia stato sottolineato dal grande applauso della stragrande maggioranza del Parlamento. Chi conosce Violante si sarebbe sorpreso del contrario. Si sarebbe sorpreso se si fosse rivolto al nuovo parlamento con parole e concetti espressione dei sentimenti e delle opzioni politiche di una parte sola. Ho trovato, perciò, non condivisibile questa frase che ho letto, ieri, nell'editoriale del nuovo direttore di «Repubblica», Ezio Mauro: «Lanciando Violante, l'Ulivo ha favorito il gioco a rompere del Polo con il simbolo uguale e contrario di Cossiga, due demonizzazioni contrapposte». Credo che tutti dovremmo sforzarci di evitare luoghi comuni, soprattutto quando non corrispondono a fatti e a itinerari biografici largamente noti. La vicenda pubblica di Violante non corrisponde in nulla ai ritrattini che abbiamo visto circolare nella polemica degli uomini del Polo contro la sua candidatura. Ma sono opinioni, ovviamente legittime, che possiamo ormai metterci alle spalle.

Per guardare avanti è bene, però, che accadano fatti politici sostanziosi. Il principale è costituito dalla necessità che il Polo delle libertà affronti con coraggio la responsabilità di dirigere le commissioni parlamentari di controllo. Queste due prime giornate di lavoro delle nuove Camere hanno dato netta la sensazione che siamo di fronte ad una possibilità e a un rischio: la possibilità è che maggioranza

ROMA. Luciano Violante è il nuovo presidente della Camera. Ieri mattina ha ottenuto, secondo le previsioni, i voti dell'Ulivo e di Rifondazione, ma nel suo appassionato discorso di insediamento ha rannodato i fili del dialogo, raccogliendo applausi e riconoscimenti anche dal centrodestra. «Sarò il presidente di tutti», ha esordito. Ma è stato il monito solenne contro la disgregazione del paese, che ha ottenuto l'approvazione di tutta la Camera, con l'esclusione della Lega: «In Italia ha avvertito non esiste alcun diritto di secessione. Lo stato ha tutti i mezzi, compreso il legittimo uso della forza per tutelare l'unità nazionale. La se-

cessione è una risposta sbagliata a una domanda giusta». L'altro passaggio, che ha raccolto l'applauso convinto anche della Destra è stato il riferimento all'identità nazionale, con l'appello a capire, senza revisionismi falsificanti, ma con serenità, nella nostra recente storia nazionale, «le ragioni dei vinti, dei giovani che si schierarono dalla parte di Salò». Positive le reazioni di tutti gli schieramenti, solo dalla Lega sono arrivate parole dure. Bossi: «È un fascista». E sulla Lega è stato Prodi a dire in un'intervista: «Bossi avrà spazi solo se non sapremo governare». Riparte il dialogo tra Ulivo e Polo sulle presidenze delle commissioni.

ARMENI BRAMBILLA CASCELLA FRASCA POLARA  
ALLE PAGINE 34-35

**L'INTERVISTA**  
**Gianfranco Fini**  
«Ecco perché l'ho applaudito»



STEFANO DI NICHELE  
A PAGINA 4

**L'INTERVISTA**  
**Walter Veltroni**  
«Senza dialogo il Polo perderà»



FABRIZIO RONDELINO  
A PAGINA 5

La Costa d'Avorio respinge 4mila liberiani  
**Nell'oceano senza cibo la nave dei «dannati»**

■ Odissea al largo della Costa d'Avorio. Quattromila profughi della Liberia sono alla deriva su un vecchio cargo nigeriano. «La nave», dice all'Unità il rappresentante ad Abidjan del Pam, agenzia dell'Onu - rischia di affondare. Quando sono giunti in Costa d'Avorio sono stati respinti. Li abbiamo riforniti, ma a bordo non vi sono servizi igienici». Ad Abidjan sono state individuate numerose falle sullo scafo della vecchia nave. «Il capitano», spiega il rappresentante dell'Onu - ci ha assicurato che non si allontanerà dalla costa. Potrebbero giungere oggi o domani mattina in un porto del Ghana. L'odissea è cominciata domenica scorsa quando migliaia di liberiani si sono ammassati al porto di Moravia ed hanno dovuto pagare decine di dollari per potersi imbarcare sulle navi.

TONI FONTANA  
A PAGINA 14

**Resa pubblica la deposizione**  
**Whitewater**  
**La difesa di Clinton**  
**«Tutto falso»**

PIERO SANBONETTI  
A PAGINA 15



Erich Priebke risale sul cellulare dopo l'udienza di ieri

Scipioni/Ap

**«Criminale, non un soldato»**  
Il pm rievoca le atrocità di Erich Priebke

■ ROMA. «Priebke poteva disobbedire agli ordini e noi lo proveremo». Ieri il procuratore Antonino Intelisano ha pronunciato la sua relazione introduttiva al processo contro l'ex colonnello delle Ss responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. «La rappresaglia nazista per l'attentato di via Rasella», ha detto ancora il procuratore militare - fu una sanzione collettiva agli italiani, non fu un atto di guerra

ma un efferato atto criminale». Nuovi testimoni, intanto, deporranno per confermare le tesi dell'accusa. Decine di testi sono stati proposti dalle parti civili presenti al processo, mentre il Tribunale militare vorrebbe limitare al massimo le deposizioni. Respinta, ma «con riserva», la richiesta della pubblica accusa di ascoltare Beelitz, già collaboratore di Kesslering.

NINNI ANDRIOLO - WLADIMIRO SETTIMELLI  
A PAGINA 9

Ragazzo di Reggio Calabria lascia l'agghiacciante racconto del suicidio  
**Roulette russa a 15 anni**  
Per ogni colpo ha scritto un messaggio



BRIVIDO CALDO

**Arrestati padre e figlio**  
**Raptus omicida**  
**Un morto e tre feriti**

A PAGINA 8

■ REGGIO CALABRIA. Un ragazzo di quindici anni si è tolto la vita giocando con una pistola alla «roulette russa». È successo giovedì pomeriggio a Varapodio, paese della piana di Gioia Tauro, quando il giovane è rimasto solo in casa. Era tuttavia cosciente di come sarebbe andata a finire, che avrebbe continuato a premere il grilletto sino al momento fatale: in un appunto l'andamento della sfida con la calibro 38 a tamburo del padre. Per due volte ha scritto, «tutto bene», al terzo tentativo la pistola ha sparato. Nella lettera ai genitori si legge: «sto per uccidermi, vi voglio bene, perdonatemi». Oscuri i motivi del suicidio. Parenti e compagni di scuola - frequentava il primo liceo scientifico - hanno detto agli inquirenti: «Era un ragazzo tranquillo, non aveva problemi».

A PAGINA 8

**TI HO AMATA PER LA TUA VOCE**  
di Sélim Nassib  
Vita e amori della grande cantante araba  
**Umm Kalthum**  
In un romanzo esotico e appassionante

---

**Sconto del 20%**  
per la Festa del Libro  
**Lia Levi. Se va via il re**  
**Benjamin Tammuz. Il minotauro**  
**Gioconda Belli. La donna abitata**  
**Ursula Barzagli. Senza vergogna**  
**Clara Sereni (a cura di). Si può!**  
e su tutti i libri E/O...

**CHE TEMPO FA**  
**Consigli**

TUTTO SI può dire di Giuliano Ferrara, tranne che eserciti in maniera sciatta o peggio fellona il suo ruolo di consigliere del principe. Una volta prescelto il principe, Ferrara lo ha sempre assistito fino alla consumazione, tentando di rianimarlo anche quando la scienza medica si dichiarava impotente. Così è stato con il fu-Craxi, così è con il miliardario ridens. Mentre quest'ultimo siede inerte e svogliato a Montecitorio, con una verva che ricorda lo Hiro-Hito dell'ultimo periodo, Ferrara lo ha candidato a Palazzo Marino. Da mancato fondatore della seconda Repubblica a sostituto di Formentini, il passo non è piccolo. Ma Ferrara sa come ammantare di gloria anche il declino dei suoi assistiti, ed eccolo dunque indicare al suo principe un cursus honorum di tutto rispetto: Milano come Parigi, Berlusconi come Chirac, prima sindaco della metropoli e poi capo degli italiani. Dicono che Berlusconi (ingrato) abbia rifiutato questa nuova unzione, forse l'estrema. Perfino un uomo fantasioso e ottimista come lui dev'essersi reso conto che con Chirac ha in comune solo la pettinatura. E che forse non basta. [MICHELE SERRA]

**E' COSTATO MOLTO AL POLO APPLAUDIRE VIOLANTE**

**QUASI QUANTO UN GORRISO DI PIPPO BAUDO**

**Maurizio Costanzo**

**La televisione è piccola**

L'altra faccia della tv: storie, episodi, curiosità sul salotto più famoso d'Italia

Pagine 216, Lire 20.000

**Baldini & Castoldi**